

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza supplemento de "il Nuovo Giornale" settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 12 di venerdì 28 marzo 2014 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297 - Aut. Tribunale di Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Davide Maloberti - Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza
Numero sedici
Marzo 2014
Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostri Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
telefax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero.it - www.basilicasantantonino.it

Pasqua: vittoria della vita

Volete sapere qualcosa di voi e di Me? - dice il Signore -. Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Volgete lo sguardo a Colui che è posto in alto". Il giorno prima, giovedì, l'appuntamento di Dio è stato un altro: uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi. Chi è Dio? Il tuo lavapiedi. In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi. Davvero, come a Pietro, ci viene da dire: ma Tu sei tutto matto. E Lui a ribadire: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. Il cristianesimo è scandalo e follia.

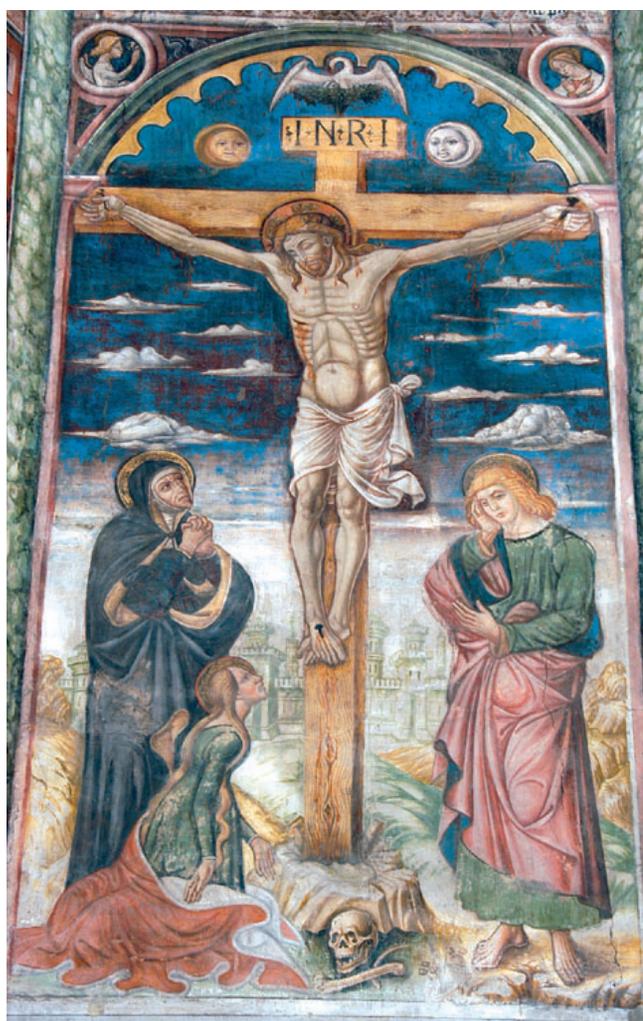
E io, nella vita, di fronte all'uomo che atteggiamento ho? Quanto somigliante a quello del Salvatore? Sono il servitore del bisogno e della gioia di mio fratello? Sono il lavapiedi dell'uomo?

Ve la immaginate una umanità dove ognuno corre ai piedi dell'altro? Dove ognuno si inchina davanti all'uomo, come il gesto emozionante del vescovo di Roma che si inchina, al balcone di San Pietro, al suo primo apparire, chiedendo preghiera e benedizione, dando venerazione e onore a ogni figlio della terra?

La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. "Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce" (Karl Rahner).

Dio è così: è bacio a chi lo tradisce. Non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici a me, sacrifica se stesso per me.

E noi qui disorientati, che non capiamo. Ma poi lo stu-



Particolare del dipinto della crocifissione di Gesù Cristo con la Madonna, San Giovanni evangelista e Maria Maddalena (1492).

pore, e anche l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo, come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce c'è attrazione e seduzione, c'è bellezza. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, per morir d'amore. Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa.

Ermes Ronchi
(continua a pag. 8)

IL MIO AUGURIO

La Pasqua è il trionfo della vita sulla morte. Il mio augurio è che questo annuncio di salvezza sia da tutti accolto e sperimentato nella sua verità.

Un augurio che diventa preghiera e che esprimo con le parole del vescovo Tonino Bello: "Aiutaci, Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, l'indifferenza hanno murato gli uomini vivi. E mettilci una grande speranza nel cuore". Buona Pasqua!!

don Giuseppe

Ricchi perchè poveri

Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima: la nostra forza è la fiducia in Dio

Il Papa offre alcune riflessioni, prendendo lo spunto da queste parole di San Paolo: "Gesù da ricco che era, si è fatto povero per voi, perchè voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà". Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dice quale è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: "Da ricco che era, si è fatto povero per voi...". Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi, si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma - dice San Paolo - "... perchè voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà". Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo!

La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria... La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con ade-



guati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale.

Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perchè qualcuno dei membri - spesso giovane - è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quan-

te persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perchè pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale, il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza!

La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Papa Francesco

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA NELLA BASILICA DI SANT'ANTONINO



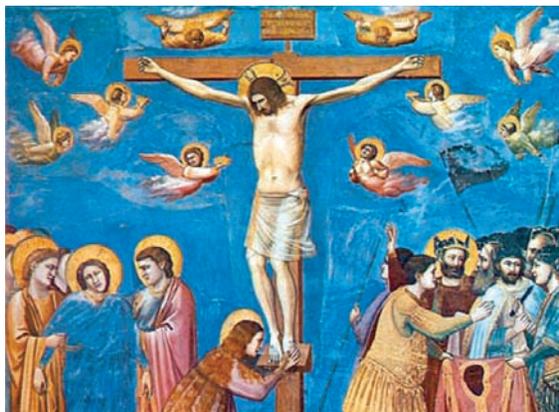
13 APRILE, DOMENICA DELLE PALME

- Ore 10 Celebrazione Eucaristica
- Ore 11.15 Processione con i rami d'ulivo e celebrazione dell'Eucaristia
- Ore 18 Benedizione rami d'ulivo, inizio processione presieduta dal vescovo mons. Gianni Ambrosio e celebrazione Eucaristica in Cattedrale
- Ore 20.30 Celebrazione Eucaristica



17 APRILE, GIOVEDÌ SANTO

- Sante Confessioni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18*
- Ore 18 Santa Messa nella "Cena del Signore" (lavanda dei piedi)
- Ore 21 Adorazione eucaristica comunitaria
- La Basilica rimane aperta fino alle ore 22



18 APRILE, VENERDÌ SANTO

- Sante Confessioni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18*
- Esposizione e venerazione della Sacra Spina dalle ore 9 alle 19
- Ore 15 Celebrazione della Via Crucis in Basilica.
- Ore 18 Celebrazione della Passione del Signore
- Ore 21 Celebrazione della Via Crucis (per le vie della parrocchia)
- La Basilica rimane aperta fino alle ore 23



19 APRILE, SABATO SANTO

- Sante Confessioni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19*
- Ore 23 Celebrazione della Veglia Pasquale

20 APRILE, DOMENICA DI PASQUA

- Ore 10, 11.30 e 20.30 Celebrazione dell'Eucaristia

21 APRILE, LUNEDÌ DI PASQUA

- Ore 10 e 18 Celebrazione dell'Eucaristia

IL SEGNO DELLA CROCE

Un gesto da riscoprire che contiene ed esprime "il cuore" della nostra fede

Il gesto fondamentale della preghiera del cristiano è e resta il segno della croce. È una professione, espressa mediante il corpo, di fede in Cristo Crocifisso, secondo le parole programmatiche di san Paolo: "Noi annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio" (1Cor 1, 23ss). E ancora: "Io non volli sapere tra di voi se non Cristo, e questi crocifisso" (2,2).

Segnare se stessi con il segno della croce è un sì visibile e pubblico a Colui che ha sofferto per noi; a Colui che nel corpo ha reso visibile l'amore di Dio fino all'estremo; al Dio che non governa mediante la distruzione, ma attraverso l'umiltà della sofferenza e dell'amore, che è più forte di tutta la potenza del mondo e più saggia di tutta l'intelligenza e di tutti i calcoli dell'uomo.

Il segno della croce è una professione di fede: io credo in Colui che ha sofferto per me e che è risorto; in Colui che ha trasformato il segno dello scandalo in un segno di speranza e dell'amore presente di Dio per noi. La professione di fede è una professione di speranza: credo in Colui che nella sua debolezza è l'Onnipotente; in Colui che, proprio nella apparente assenza ed estrema debolezza, può salvarmi e mi salverà.

Nel momento in cui noi ci segniamo con la croce, ci poniamo sotto la protezione della croce, la teniamo davanti a noi come uno scudo che ci protegge nelle tribolazioni delle nostre giornate e ci dà il coraggio per andare avanti. La prendiamo come un segnale che ci indica la strada da seguire: "Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce su di sé e mi segua" (Mc 8,34). **La croce ci mostra la strada della vita: la sequela di Cristo.**

Noi leghiamo il segno della croce con la professione di fede nel Dio Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo. Esso diventa così ricordo del battesimo, in maniera ancor più chiara quando lo accompagniamo con l'uso dell'acqua benedetta. **La croce**



Il Papa emerito Benedetto XVI.

è un segno della passione, ma è allo stesso tempo anche segno della resurrezione; essa è, per così dire, il bastone della salvezza che Dio ci porge, il ponte su cui superiamo l'abisso della morte e tutte le minacce del male e possiamo giungere fino a Lui.

Essa è resa presente nel battesimo, nel quale diventiamo contemporanei alla croce e alla resurrezione di Cristo (Rm 6, 1-14). **Ogni volta che ci facciamo il segno della croce rinnoviamo il nostro battesimo;** Cristo dalla croce ci attira fino a se stesso (Gv 12, 32) e fin dentro la comunione con il Dio vivente. Poiché il battesimo e il segno della croce, che lo rappresenta e rinnova, sono soprattutto un evento di Dio: **lo Spirito Santo ci conduce a Cristo, e Cristo ci apre la porta verso il Padre.** Dio non è più il Dio sconosciuto; ha un nome. Possiamo chiamarlo, e Lui chiama noi [...]

La croce, che è il suo segno nel cielo e sulla terra, doveva dunque divenire il vero gesto di benedizione dei cristiani. **Facciamo su noi stessi il segno della croce ed entriamo così nella potenza benedicente di Gesù Cristo; tracciamo questo segno sulle persone per cui desideriamo la benedizione; lo tracciamo anche sulle cose che ci accompagnano nella vita e**

che noi vogliamo ricevere nuove dalla mano di Gesù Cristo. Mediante la croce possiamo divenire gli uni per gli altri dei benedicti.

Personalmente, non dimenticherò mai con quale devozione e con quale interiore dedizione mio padre e mia madre segnavano noi bambini con l'acqua benedetta, facendoci il segno della croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto quando dovevamo partire, tanto più se poi si trattava di un'assenza particolarmente lunga. **Questa benedizione era un gesto di accompagnamento, da cui noi ci sapevamo guidati: il farsi visibile della preghiera dei genitori che ci seguiva e la certezza che questa preghiera era sostenuta dalla benedizione del Redentore.** La benedizione era anche un richiamo a noi, a non uscire dallo spazio di questa benedizione.

Benedire è un gesto sacerdotale: in quel segno della croce perceivamo il sacerdozio dei genitori, la sua particolare dignità e la sua forza. **Penso che questo gesto del benedire, come piena e benevola espressione del sacerdozio universale di tutti i battezzati, debba tornare molto più fortemente a far parte della vita quotidiana ed abbeverarla con l'energia dell'amore che proviene dal Signore.**

Benedetto XVI

Il cesto della carità

Raccolta di generi alimentari per le persone bisognose

Sono sempre più le persone che si trovano a dover far fronte alla crisi economica e che si rivolgono alla nostra comunità per chiedere aiuto. Non possiamo rimanere inerti di fronte alla loro sofferenza e al messaggio che Gesù ci dona nel Vangelo: "avevo fame e mi avete dato da mangiare" (Mt 25, 35).

I volontari del gruppo Caritas della nostra parrocchia, hanno deciso quindi di intensificare il proprio impegno di raccolta di generi alimentari e distribuzione degli stessi che da alcuni anni svolgono a favore di varie persone bisognose.

Per questo motivo, in tutto l'arco

dell'anno sarà presente in Chiesa il "cesto della carità", dove sarà possibile portare generi alimentari di prima necessità (pasta, riso, olio, zucchero, latte, biscotti, scatolame in genere, farina, prodotti a lunga conservazione...)

Ogni quindici giorni (il venerdì dalle ore 15 alle 17) gli amici del gruppo Caritas distribuiranno i viveri presso i locali della nostra parrocchia. Chi desidera aderire a questa iniziativa è invitato a portare in chiesa il proprio dono durante gli orari di apertura (8-12; 16-19).

Grazie per la vostra generosità.

II CESTO DELLA CARITA'

"AVEVO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE"
(Mt. 25,35)



"Aiutando i poveri, amiamo e serviamo Cristo"
(Papa Francesco)

Non importa quanto si dà
ma quanto AMORE si mette nel DARE
(Santa Teresa di Calcutta)

Amore per... sempre!

Venerdì 21 febbraio scorso si è concluso il cammino di fede in preparazione al sacramento del matrimonio. Hanno partecipato diciassette giovani coppie.

Come lo scorso anno, è stata una bella e significativa esperienza sia per l'equipe formativa che per i giovani che quest'anno formeranno una nuova famiglia cristiana. Tra le tante, riportiamo una bella testimonianza di una coppia.

Da parte nostra, continueremo ad accompagnarli con affetto e con la preghiera; chi vorrà potrà poi unirsi al gruppo famiglie dell'Unità Pastorale che si incontra mensilmente nel nostro Centro parrocchiale Sant'Antonino.

L'esperienza che abbiamo vissuto è senza dubbio positiva e indimenticabile. Dopo uno scetticismo iniziale, l'appuntamento del venerdì si è rivelato ricco di stimoli per affrontare le tematiche proposte, oltre che occasione per conoscere meglio le altre coppie con alcune delle quali abbiamo iniziato a frequentarci anche al di fuori dal corso. La possibilità di essere divisi in gruppo e di mantenere lo stesso nei diversi incontri, ci ha consentito di instaurare un alto livello di complicità e ci ha resi più spontanei nell'esprimere il nostro vissuto, le nostre esperienze ed emozioni.

Tutte le tematiche affrontate ci hanno sempre coinvolto al punto che il tempo non bastava mai. Diversi sono



stati i temi che ci hanno invitato a riflettere in particolare il motivo della nostra scelta di sposarci "nella Chiesa" e quello della sessualità.

Paolo ed Imma, poi, ci hanno fatto sentire sempre a nostro agio.

Ringrazio don Giuseppe e le coppie che ci hanno seguito per averci dedicato il loro tempo, mostrandoci che si può essere generosi con gli altri, anche condividendo la propria esperienza e fornendo spunti di riflessione: la "fecondità" che è indispensabile in un rapporto di coppia e non da meno nei rapporti con il prossimo.

Ci mancherete voi tutti e gli incontri del venerdì!

Grazie di cuore!

Nella foto, il gruppo dei partecipanti al cammino di fede in preparazione al matrimonio.

segnatevi queste date

DOMENICA 27 APRILE

Ore 17 in Cattedrale
Festa della Madonna del Popolo
e della Casa della Carità

MARTEDI' 29 APRILE

VENERDI' 2 MAGGIO

Pellegrinaggio a Lourdes

LUNEDI' 5 MAGGIO

Ore 20.30 - Oratorio
Santa Maria in Cortina
Inizio del "Mese di Maggio"
Santo Rosario

SABATO 10 MAGGIO

Ore 15.30 - Festa del Perdono
Prima Riconciliazione

DOMENICA 25 MAGGIO

Ore 11 Eucaristia
di Prima Comunione

SABATO 31 MAGGIO

Ore 19.30/21 - Conclusione
Anno Catechistico e
del "Mese di Maggio"
in Basilica (pizza e dolci
per tutti i bambini e i ragazzi)

DOMENICA 8 GIUGNO

Ore 11 in Cattedrale
Confermazione dei ragazzi

DOMENICA 15 GIUGNO

Ore 11.30 consegna del mandato
ai Cresimati

BENEDIZIONE PASQUALE DELLE FAMIGLIE E DELLE CASE

Da lunedì 22 aprile
a domenica 15 giugno 2014
Orari 10.30-12; 16-20
(tutti i giorni, esclusi sabato,
domenica e festivi).

Vista la difficoltà a reperire
le persone nelle loro abitazioni,
sarò lieto di accogliere il vostro
invito previa telefonata
ai numeri: 0523.320653
oppure 347.8210580.

APPUNTAMENTI

(fino al mese di giugno 2014)
Confessore: mercoledì, giovedì,
sabato e domenica ore 9 - 11
Ogni primo giovedì del mese,
ore 17 Adorazione eucaristica

27 APRILE: DUE PAPI DEL '900 DIVENTANO SANTI

Le loro reliquie verranno esposte nella basilica di S. Antonino



Papa Giovanni Paolo II e Papa Giovanni XXIII.

Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII saranno canonizzati domenica 27 aprile prossimo. Una decisione, quella di papa Francesco, che ha riempito di gioia i nostri cuori e quelli di tantissimi fedeli. Infatti, questi due papi sono molto conosciuti e amati grazie alla "mite fermezza" con cui hanno annunciato il vangelo, difeso la dignità dell'uomo, promosso il dialogo all'intero e all'esterno della Chiesa e per il servizio alla pa-

ce tra le nazioni che entrambi generosamente hanno esercitato. Papa Francesco ha decretato che Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II siano iscritti nell'albo dei santi il 27 aprile 2014, domenica "della divina misericordia". A noi la gioia, grazie alla generosità e all'interessamento di una cara parrocchiana, di essere i primi (nella nostra città) a poter custodire ed esporre dal 27 aprile alla venerazione dei fedeli le loro reliquie.



Un momento della conclusione del mese di maggio 2013.

Al cuore non si comanda?

La riflessione di un educatore: il percorso con i ragazzi sul valore dell'affettività

E' sempre la stessa storia: tutte le volte che chiedo ai ragazzi se sono d'accordo o meno con questa frase, tre su quattro mi rispondono di sì. Come si fa a comandare al cuore, soprattutto quando una persona si innamora? Come si fa a sopprimere quella forza incontrollabile che sale dal profondo del cuore quando nella tua vita entra la persona che aspettavi da sempre?

È successo anche ieri, dove ho incontrato una trentina di ragazzi con i quali sto affrontando il percorso sull'affettività. A questa frase, di solito, ne affianco un'altra: *in amore dimentica il cervello e ascolta il cuore.*

Ma torniamo ai ragazzi e alle loro risposte. Se quasi tutti sono concordi nel dire che al cuore non si può e non si deve comandare, davanti alla seconda frase, qualche perplessità in più è d'obbligo. E mi sembra anche comprensibile, dato che ciascuno di loro è sufficientemente consapevole di avere un cervello, oltre al cuore. E l'idea che in amore il cervello vada spento, giustamente, non li convince del tutto. Per questo motivo quelli che si dicono d'accordo con questa seconda frase, pur essendo ancora tanti, sono in numero inferiore. Ma ciò non basta per tenere a bada, soprattutto a questa età, il predominio incontrastato delle emo-

zioni, che scandiscono ogni giornata.

A dire il vero, la centralità delle emozioni non riguarda solo la vita dei ragazzi. In pochi decenni la nostra società è passata dall'esaltazione della razionalità, che spesso ha mortificato e quasi represso ogni manifestazione emozionale del comportamento umano, ad un vero e proprio culto dell'emozione, descritto in maniera magistrale da Michel Lacroix in un testo che vi consiglio vivamente di leggere e che ha un titolo che è tutto un programma del mondo contemporaneo: *il culto delle emozioni.*

Un culto che "considera il mondo non tanto come un oggetto di conoscenza, ma come mezzo di godimento. Per l'uomo emozionale il mondo ha sapore se ha un'eco affettiva, se lo fa vibrare", scrive Lacroix.

Eppure senza le emozioni la vita sarebbe invivibile. "L'emozione è uno sfogo salutare in una società sottoposta agli imperativi della tecnoscienza e dell'organizzazione; è una ricchezza, perché mitiga gli eccessi della razionalizzazione", scrive ancora Michel Lacroix. Insomma, il punto non è demonizzare le emozioni. Il problema semmai nasce quando esse diventano l'unico mezzo di conoscenza e interazione con la realtà, soprattutto quando di mezzo ci sono le relazioni con gli



altri, che non potranno mai reggere e durare se sono costruite solo ed esclusivamente sulla dimensione emotiva.

Per questo è necessario aiutare i ragazzi affinché imparino a gestire le proprie emozioni, orientare i sentimenti, coltivare le buone passioni. Non possiamo lasciarli in balia di se stessi, se vogliamo che siano felici.

"Mi è piaciuto molto capire la differenza tra emozioni, sentimenti e passioni. Alla nostra età è indispensabile capire queste cose, perché le proviamo ogni giorno". Così mi diceva ieri una ragazza alla fine dell'incontro. Le proviamo ogni giorno e non sappiamo gestirle, avrebbe potuto aggiungere. Un cuore che sogna la felicità ma che, per raggiungerla, ha bisogno che la ragione gli dia una mano. La felicità passa sempre dal giusto mix di ragione e sentimento... anche per noi adulti!

Saverio Sgroi

COME ERAVAMO...

Cerchiamo foto e immagini dell'interno della nostra basilica, risalenti al periodo compreso dal 1900 al 1980, scattate in occasione di celebrazioni (matrimoni, battesimi, cresime, prime comunioni, ecc...). Purtroppo il nostro archivio ne è sprovvisto. Chi le avesse oppure sapesse a chi richiederle, è pregato di farlo presente a don Giuseppe oppure a Marco Carubbi.

A lato, Confermazione dei ragazzi e delle ragazze della nostra parrocchia, celebrata il 21 maggio 1989 e amministrata da mons. Carlo Poggi, vescovo di Fidenza.



LA CHIESA DI PAPA FRANCESCO

Giovedì 3 luglio alle ore 21 nella Sala dei Teatini incontro con padre Sorge

Tra i numerosi appuntamenti che anche quest'anno saranno proposti in preparazione alla solennità di Sant'Antonino (venerdì 4 luglio), segnaliamo l'incontro con padre Bartolomeo Sorge sul tema: "La Chiesa di Papa Francesco" che si terrà giovedì 3 luglio alle ore 21 nella Sala dei Teatini, in via Scalabrini 9 a Piacenza. E' un appuntamento al quale non possiamo mancare, vista l'autorevolezza del relatore e l'interesse del tema.

Padre Sorge è figura molto nota a livello nazionale e internazionale grazie alla sua vasta competenza nell'ambito della dottrina sociale della Chiesa. Nato a Rio Marina nel 1929, ordinato sacerdote gesuita nel 1958, si è formato a Milano, in Spagna e successivamente a Roma. Nel 1966 entrò nella redazione de "La Civiltà Cattolica", quindicinale della Compagnia di Gesù e ne divenne direttore nel 1973.

Negli anni ottanta si attivò per promuovere nei cattolici una nuova identità culturale e un nuovo ruolo politico, con l'obiettivo di una "rifondazione" della Democrazia Cristiana. Dal 1986 al 1996 ha diretto l'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" di Palermo. Dal 1997 vive a Milano, presso il Centro San Fedele, di cui è stato il responsabile dal giugno 1998 al settembre 2004. È stato anche direttore delle riviste 'Popoli' e 'Aggiornamenti Sociali'.

Attualmente è direttore emerito della rivista "Aggiornamenti Sociali" e tiene numerose conferenze in Italia e all'estero.

La sua riflessione vuole essere un aiuto a riscoprire, in un momento in cui stiamo vivendo una "rinnovata pentecoste" grazie alle parole e ai gesti di Papa Francesco, la bellezza del



vangelo come risposta, affidabile e sempre attuale, alla sete di senso che abita nel cuore di ogni uomo.

Il suo intervento rientra in una serie d'incontri denominati "Testimoni della fede" e che hanno avuto le seguenti presenze: nel 2007 il card. Ersilio Tonini. Nel 2008 padre Francesco Rapaccioli (Missionario PIME in Bangladesh). Nel 2009 mons. Luigi Bettazzi e l'ing. Lucio Rossi (Astrofisico del CERN di Ginevra). Nel 2010 mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia e mons. Piero Marini. Nel 2011 Ernesto Olivero, fondatore del SERMIG di Torino. Nel 2012 il card. Vinko Puljic, arcivescovo di Sarajevo e quest'anno, mons. Antonio Lanfranchi, arcivescovo di Modena-Nonantola.

Nella foto, padre Bartolomeo Sorge.

Il Vangelo cambia il mondo

"Il vangelo è un libro da vivere, più che un libro da citare. Il vangelo è vita, è vita nuova, è missionario; se un cristiano vive il vangelo, cambia il mondo; se un operaio, un imprenditore vivono il mondo del lavoro da cristiani, anche il mondo del lavoro cambia; se un maestro e un docente vivono la scuola da cristiani, cambia il mondo della scuola, e questo perché un cristiano è un trasformatore e ciò succede in tutti i campi compresa la politica, e laddove non succede nulla è perché coloro che ne fanno parte non vivono il proprio ambiente da cristiani.

Allora, come dice il concilio, bisogna ritornare al vangelo e viverlo: in altre parole, per capire il valore della povertà evangelica, la croce di ferro sul petto e le scarpe usate ai piedi, scrivono di più di un trattato teologico; per far capire la bellezza dell'amore cristiano, l'esempio del papa che, alla vista di un disabile, scende dalla macchina e va ad abbracciarlo, serve di più che imparare a memoria il catechismo: è la differenza che c'è tra il vangelo vissuto e il vangelo citato. Vivendo il vangelo Francesco non smentisce affatto l'importanza dell'insegnamento della chiesa, ma più che proporre la verità in termini filosofici e in termini teologici, preferisce testimoniarla attraverso il linguaggio della vita che tutti capiscono".

Padre Bartolomeo Sorge

(Pasqua: vittoria della vita - prosegua da pag. 1)

Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto d'amore totale.

La croce è domanda sempre aperta, so di non capire. Alla fine però ciò che convince è di una semplicità as-

soluta: perché la croce, il sorriso, la pena inumana? Credimi, è così semplice, quando si ama. (Jan Twardowski)

Si fece buio su tutta la terra da mezzogiorno fino alle tre. Una notazione temporale che ha il potere di riempirmi di speranza: perché dice che è fisso un limite alla tenebra, un argine

al dolore: tre ore può infierire, ma non andrà oltre, poi il sole ritorna. Così fu in quel giorno, così sarà anche nei giorni della nostra angoscia.

"Ciò che ci fa credere è la croce, ma ciò in cui crediamo è la vittoria della croce, la vittoria della vita" (Pascal).

Ermes Ronchi